

EDUCARE ALLA PREGHIERA

Premessa

Non dobbiamo preoccuparci della piena comprensione concettuale dei nostri insegnamenti da parte dei bambini. IL BAMBINO È SEMPRE INTERESSATO ALLE COSE CHE VENGONO DETTE CON AMORE. Cerchiamo di associare quanto diciamo ad una nostra esperienza vissuta con i nostri genitori o nonni riguardo al messaggio da trasmettere, così da rendere più “affettiva” la trasmissione.

Teniamo presente queste semplici indicazioni che ci vengono dalle scienze pedagogiche.

SITUAZIONE FISICA PSICOLOGICA DEI PRIMI 18 MESI DI VITA:

- distingue le cose e sa riconoscere i volti delle persone più familiari
- si fa capire con gesti e suoni più o meno articolati
- acquista indipendenza nei movimenti che gli consente così di staccarsi dalla fisicamente dalla madre
- c'è un continuo “andar via dalla mamma” per poi “ritornare da lei” ogni volta che vuole
- arriva all'individuazione di sé come entità diversa dalla mamma (definita dagli esperti come “SECONDA NASCITA”)

Queste esperienze di autonomia e conseguente distacco ogni tanto possono creare nel bambino “l'angoscia dell'abbandono” e qui le prime paure:

- non vedere più la madre,
- paura del buio
- paura degli estranei: la diversità di questi volti non ricondotti tra quelli dei familiari provoca paura del “non conosciuto”

Si può iniziare facendo conoscere la mamma di Gesù e mamma nostra: Maria

IMMAGINE DI MARIA

In questo periodo di vita è stato riscontrato che l'immagine di Maria con il Bambino è la figura, il simbolo più adatto per far scoprire una nuova esperienza religiosa., densa di significato (meno incisiva in questa fase del bambino è la figura di Gesù in croce o di Maria senza Gesù)

Il bambino riconosce sicuramente l'atteggiamento dell'abbraccio fra i due, riconosce le figure di madre e figlio, ha esperimentato il calore dell'abbraccio e la sicurezza della vicinanza della madre.

Possiamo mettere nella sua stanza quest'immagine, presentarla come parole semplici, indicando il nome di Maria e Gesù, sottolineando l'Amore che c'è tra di loro. Rassicurarla dicendo che Maria e Gesù gli faranno compagnia quando dorme.

Sarà anche spunto ogni sera per fermarsi fare il segno della croce insieme e provare a la prima parte dell'Ave Maria.

È importante che il bambino viva insieme ai genitori questo momento e colga il tono affettivo di tale esperienza.

L'esperienza affettiva che il bambino farà con questa immagine gli permetterà di identifierla in altri contesti (es. in chiesa, nei capitelli che qualche volta si incontrano per strada, nelle cappelline, in asilo...).

I GESTI NELLA PREGHIERA

Superati i primi 15 mesi di vita, il bambino ormai indipendente nei movimenti può unire a questa esperienza di preghiera “visiva” anche i gesti:

- il segno di croce,
- il bacio inviato a Maria e Gesù
- le mani giunte: educhiamo alla posizione del corpo nella preghiera è un'abitudine, un segnale, che poi ritroverà in chiesa o nei momenti di vita comune, scuola materna,
- le mani alzate nei momenti di gioia: un piccolo esempio durante la celebrazione della messa dei fanciulli ogni tanto vi sono dei canti, l'Alleluia, cantati e accompagnati dal battere le mani o dalle mani alzate. I bambini, molto più liberi di noi, vivono la gioia o la festa anche con la gestualità.